

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA AL CIELO
Tivoli, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Lunedì 15 agosto 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

in unione con tutte le Chiese cristiane celebriamo oggi la festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo in anima e corpo.

L'odierna solennità ci porta a riflettere innanzitutto su un fatto accaduto a Maria. Ma poi ci invita a riflettere su un fatto che accadrà a noi. Invita tutti a riflettere su una verità che in modo solenne la Chiesa crede e ha proclamato circa il destino ultimo della persona umana.

Il primo fatto ci porta a contemplare Maria che siede regina alla destra di Dio.

Maria, la donna concepita senza peccato originale per essere la degna madre del Signore, la Vergine che in modo perfetto ha ascoltato e messo in pratica la Parola di Dio, che ha generato al mondo il Creatore, che è stata la prima e perfetta discepola del suo Figlio Gesù fin sotto la croce, che ha sperato nella sua risurrezione, che lo ha visto risorto e ha atteso il dono dello Spirito Santo con gli Apostoli in preghiera, Maria presente durante la prima Pentecoste, non poteva conoscere la corruzione del sepolcro dopo la morte come avviene ed avverrà per ciascuno di noi. Lei dopo la morte è entrata subito – corpo e anima – nel possesso della gloria eterna. Il suo rapporto con il Signore Gesù era troppo forte, troppo intenso perché quel corpo che aveva portato in grembo il Verbo che si è fatto carne per noi conoscesse la corruzione del sepolcro.

Questo, dunque, è il primo fatto che celebriamo oggi: l'assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo in anima e corpo.

Ma non basta! Se questa fosse una festa che riguardasse soltanto Maria ne saremmo certamente felici ma non ci toccherebbe più di tanto. E invece riguarda anche noi!

Noi siamo in pellegrinaggio su questa terra. Facciamo molte cose, lavoriamo, amiamo, soffriamo, a volte perdoniamo e a volte abbiamo bisogno del perdono degli altri, ma spesso non sappiamo dove andiamo. La nostra vita è piena di cose che facciamo o che facciamo fare – pensate alle tante cose che facciamo fare ai nostri figli: scuola, sport, catechismo, danza, musica ... già da bambini li educiamo a una vita frenetica – ma spesso abbiamo come smarrito il senso delle tante cose che facciamo e che facciamo fare. Camminiamo ma senza sapere dove andiamo. La festa di oggi ci aiuta a capire dove si dirige, dove va la vita di ogni creatura. E ci chiede di

sostare – il giorno e il periodo di ferragosto è un tempo giusto, che spero di riposo per sostare ... – sostare per fare il punto circa la meta verso la quale andiamo.

Poco fa ci è stato proclamato nella seconda lettura tratta dalla Prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi: “Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti”. Ossia che quanto accaduto a Gesù: che è stato crocifisso, è morto ed è stato sepolto, accadrà anche a ciascuno di noi. La potenza della vita divina che ha investito il corpo morto di Gesù facendolo passare dalla morte alla vita, dalla condizione di corruttibilità a quella della incorruttibilità, investirà anche ciascuno di noi, alla fine dei tempi, come ha già investito il corpo di Maria, della Madre di Gesù.

Celebrando questa festa veniamo come illuminati circa il nostro destino eterno. Grazie alla risurrezione di Gesù noi così comprendiamo che non siamo destinati al nulla ma a partecipare alla stessa vita di Dio, ad essere per sempre con Cristo. E così comprendiamo come la nostra vita non è e non deve essere vissuta come un pellegrinaggio a vuoto, senza una meta, bensì la solennità odierna ci ricorda che tutti siamo chiamati ad andare verso quella meta che è la vita eterna con Dio in anima e corpo e quindi, in questo pellegrinaggio terreno, guardando a Maria e con la sua materna intercessione, dobbiamo progressivamente staccarci da tutti quegli idoli che vorrebbero fuorviarci dal cammino verso la meta, da quegli idoli che se da una parte abbandoniamo dall'altra – se non vigiliamo, se non sostiamo per metterli a fuoco nel silenzio e nella preghiera, rientrando un po' in noi stessi – si possono ripresentare a noi sotto varie forme: successo, carriera, denaro, potere, sesso disordinato, vendita della nostra libertà e del nostro pensiero a quel “così pensano tutti” che non corrisponde alla Verità che salva, a quel relativismo culturale, religioso e morale e anche pratico che ci svuota di ogni traccia di umana dignità. Idoli che però dobbiamo ricusare, abbandonare, distruggere!

In fondo è questo il cammino della Chiesa.

Grazie al Battesimo tutti siamo divenuti figli di Dio e membra vive della Chiesa. Di un popolo che è ben raffigurato dalla donna che combatte con il drago, con il male e di cui ci ha parlato la prima lettura. Da una parte certamente la Chiesa è gloriosa, trionfante, in Maria assunta ha come già un piede in Cielo, è già associata alla gloria del suo Signore. Ma dall'altra parte è ancora in travaglio. Vive ancora, noi cristiani che siamo Chiesa viviamo ancora tra le prove, tra le sfide che continuamente porta a noi il conflitto tra Dio e il maligno, il nemico di sempre! Ma in questa lotta Maria non ci lascia soli. Lei è donna già in Dio e nello stesso tempo è donna che unita a Dio lo genera per noi. È anello di congiunzione tra la nostra umanità e Dio e tra Dio e la nostra umanità. E se ricorriamo a Lei, Lei sicuramente non ci lascerà soli nel cammino della vita, nelle lotte che ogni cristiano è chiamato a combattere contro il maligno durante la propria esistenza. Maria è la donna che ha combattuto per noi, insieme al suo Figlio, quale sua prima e perfetta discepola e così essendo già in Dio è anche vicina a noi per intercedere e proteggerci nelle lotte contro il male, nelle fatiche che dobbiamo affrontare e sostenere perché si affermi una cultura di perdono, di

misericordia, di tenerezza, di tolleranza, una cultura cristiana nel nostro mondo sempre più secolarizzato e lontano da Dio e quindi dalla verità sull'uomo, sulla vita, sulla famiglia, sull'amore, sul senso della vita, della salute e della malattia, della morte!

E così Maria, vicina a Dio e vicina a noi, ci riempie della luce di Dio, della gioia di cui partecipa pienamente in Cielo e ci spinge non soltanto a viaggiare nella vita verso Dio ma anche a viaggiare come Lei, in fretta, verso la cugina Elisabetta. In fretta – perché l'amore spinge, l'amore vuole diffondersi velocemente – verso i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli che sono nel bisogno.

E per dire cosa? Andare in fretta verso gli altri per ricordare loro, proprio alla luce del mistero dell'Assunta, che la risurrezione di Gesù, la sua Pasqua che è fondamento della nostra fede, non riguarda solo la nostra anima, la dimensione spirituale della nostra persona, ma riguarda anche la nostra dimensione corporale. Maria è stata Assunta in Cielo in anima e corpo! E siccome siamo persone fatte di anima e di corpo la salvezza cristiana non riguarda solo una dimensione – quella dell'anima, quella spirituale – ma anche quella del corpo. Se non fosse totale – di corpo e anima – la salvezza cristiana non sarebbe vera.

Se le cose stanno così ecco allora che comprendiamo l'importanza del corpo. San Paolo ci esorta ad offrirli come sacrificio vivente (Rm 12,1), nella prima lettera ai Corinzi ricorda che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in noi e che abbiamo avuto da Dio ... e ci esorta a glorificare Dio nel nostro corpo! (cfr 1Cor 6,19.20).

Se anche il nostro corpo è destinato alla risurrezione occorre dunque che lo usiamo bene e lo rispettiamo. Rispettiamo il nostro corpo e quello degli altri. È il dono che Dio ci ha fatto per servire, amare, protenderci verso gli altri per abbracciarli e colmarli della Misericordia con cui Dio ha riempito e riempie i nostri cuori.

La Festa di oggi ci chiede allora di vigilare perché molte celebrazioni ed esaltazioni del corpo che sono tipiche del nostro tempo, in realtà sono un disprezzo del corpo. Un disprezzo che negli spot pubblicitari giunge spesso ad usare il corpo della donna – mentre tutti ne reclamano il rispetto della giusta dignità – per vendere un prodotto.

Non lasciamoci ingannare, chiediamo a Dio, per intercessione di Maria, di rispettare il nostro corpo e quello altrui perché non destinato al mercato, perché non destinato ad essere sfruttato o ancor più abusato o ucciso violentemente. Non siamo padroni del corpo nostro né di quello altrui. È dono di Dio ed è destinato all'eternità! Chiediamo, per intercessione di Maria, di averne rispetto e di metterlo a servizio della gloria di Dio. Come Maria, glorifichiamo anche noi Dio con il nostro corpo: accogliendo il Suo amore, facendolo diventare la meta del nostro pellegrinaggio terreno, portandolo in fretta – secondo la nostra specifica vocazione – a tutti coloro che attendono la luce

che viene dal Risorto e dal saperci da Lui salvati, perdonati, attesi! Viviamo dell'amore di Dio in attesa di goderlo per sempre e pienamente in Cielo. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli